



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, venerdì 27 luglio 2012*



Il presidente  
Michele  
Capasso

L'iniziativa

## Apri in via Depretis la Casa del Maghreb arabo

LA "Casa del Maghreb arabo" ha aperto in via Depretis, al piano terra del palazzo della Fondazione Mediterraneo. Sarà il luogo in cui rafforzare i rapporti economici e culturali fra l'Europa e paesi protagonisti della primavera araba: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia e Mauritania. Al taglio del nastro hanno partecipato il presidente della Fondazione Michele Capasso, ambasciatori e rappresentanti del Maghreb arabo, de Magistris e l'architetto Di Pace. La Casa ospita preziosi libri e cimeli, e «restituirà a Napoli un ruolo centrale nel Mediterraneo» ha detto Habib Ben Yahia, segretario generale dell'Unione del Maghreb arabo. Ogni anno, inoltre, la città ospiterà l'"Arab Maghreb forum" alla Mostra. La cerimonia si è conclusa con la premiazione di Ben Yahia e del direttore dell'Alecso Mohamed-Elaziz Ben Achour.  
*(anna laura de rosa)*

## La ricerca La città prima in Italia per consumo, i dati dell'istituto Negri **Cocaina, Napoli peggio di Milano**

La nuova capitale italiana della cocaina è Napoli. Qui, come a Roma, se ne consuma più che in tutt'Italia. Addirittura più che a Milano, fino a pochi anni fa capitale del consumo di polvere bianca. Otto dosi al gior-

no ogni mille abitanti. Lo ha scoperto l'istituto «Mario Negri» analizzando le acque reflue di 17 città: chi assume droga, infatti, ne elimina i residui con le urine, che attraverso le acque fognarie arrivano ai depuratori.

Qui i tecnici prelevano campioni di acqua, calcolando così i consumi di sostanze stupefacenti.

A PAGINA 10 Abate

**Il dossier** Lo studio condotto in 17 città attraverso il monitoraggio delle acque reflue. Il picco nei fine settimana

## Napoli capitale italiana della cocaina

### Ricerca dell'istituto Negri: residui nelle fogne, superata anche Milano

ROMA — La cocaina, a Napoli, tira tantissimo. Più che in tutt'Italia. Più che a Milano, fino a pochi anni fa capitale del consumo di polvere bianca. Lì, nel capoluogo lombardo, si arrivano a consumare al massimo cinque dosi al giorno ogni mille abitanti. A Napoli e Roma, invece, quel numero sale decisamente. Sono sette. Otto. Il dato choc viene fuori a margine di un'analisi pubblicata ieri su *Science of the total environment* al termine di una ricerca coordinata dal Niva (Norwegian institute for water research) di Oslo e dall'istituto «Mario Negri» (il lavoro è stato firmato da Sara Castiglioni). Gli scienziati hanno stimato i consumi di droghe in 19 città europee, e per farlo hanno sfruttato una tecnica già collaudata da qualche anno dal centro di

ricerca italiano per stimare i consumi di droga della popolazione. Proprio quel progetto (coordinato da Ettore Zucato in collaborazione con il dipartimento per le politiche antidroga della presidenza del consiglio dei ministri, nome in codice *Aquadrgs*) ha consentito di mettere in piedi in Italia un network per monitorare l'utilizzo di stupefacenti attraverso l'analisi delle acque reflue. Che funziona (più o meno) così. Il consumatore assume droga e ne elimina i residui con le urine, che attraverso le acque fognarie arrivano ai depuratori. Qui i tecnici prelevano campioni di acqua, calcolando così i consumi di sostanze stupefacenti della popolazione e «normalizzando i dati» per 1000 abitanti, in modo di poter confrontare i consumi in grandi città con

quelli di centri più piccoli. Il prelievo di campioni dura sette giorni per le acque reflue in ingresso al principale depuratore municipale, sei per quelle che arrivano al collettore scolastico. Gli ultimi dati, relativi a 17 città, dicono che «i consumi più elevati di cocaina si rilevano a Napoli e Roma (7-8 dosi al giorno ogni 1000 abitanti), seguite da Milano, Torino e Firenze (5 dosi al giorno per 1000 abitanti)». Il picco è nei weekend: «La cocaina è droga ricreazionale». Che invade le notti bianche (e i nasi rossi) di Napoli.

**Gianluca Abate**

#### Le analisi

I campioni prelevati nei depuratori e nei collettori degli istituti scolastici

## Come funziona il progetto

### La ricerca

L'Istituto «Mario Negri» studia da quasi dieci anni i consumi di droga attraverso l'analisi delle acque reflue. La ricerca fa parte di un programma che ha fatto proprio il dipartimento per le politiche antidroga della presidenza del consiglio dei ministri. Il progetto è meglio noto come «Aquadrug»

### Come funziona

Il consumatore assume droga e ne elimina i residui con le urine, che attraverso le acque fognarie arrivano ai depuratori. Qui i tecnici prelevano campioni di acqua, calcolando così i consumi di sostanze stupefacenti della popolazione

### Casa e scuola

L'analisi delle acque reflue presso i depuratori municipali fornisce una stima dei consumi nella popolazione generale, mentre con l'analisi delle acque reflue prelevate al collettore di una scuola si ottengono indicazioni sugli studenti



## Allarme

Record negativo a Napoli, dove si consuma più cocaina che a Milano, l'ex capitale della polvere bianca



## **CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE A NAPOLI**

### **Affido, al via il progetto del Comune**

Oggi alle ore 10 sarà presentato, in Sala Giunta il video realizzato da "Road Tv" per una campagna di sensibilizzazione sull'affido familiare. L'assessore Giuseppina Tommasielli afferma che questo è il primo step di un progetto sull'affido su cui l'amministrazione comunale intende investire in termini di risorse culturali per supportare le famiglie in difficoltà con figli minori. Il noto attore Riccardo Polizzi Carbonelli, che sarà presente alla conferenza, ha prestato la sua immagine oltre che la sua sensibilità per la divulgazione del cortometraggio che sarà diffuso grazie alla collaborazione di di metronapoli e di televisioni private. Saranno presenti: il Presidente del Tribunale per i minorenni di Roma, Melita Cavallo. Il Presidente per i minorenni del Tribunale di Napoli. L'Ordine degli Avvocati, l'Ordine degli psicologi, l'Ordine degli assistenti sociali, l'Università Federico II - facoltà di Psicologia, l'università Federico II - Facoltà di Scienze del servizio Sociale, l'Università federico II -Facoltà di Pedagogia, l'Asl Na 1 centro Dipartimento Materno-infantile.

Il fatto

Alla base del provvedimento i decreti attuativi della riforma Gelmini varati dal governo Monti

## Doppia stangata per gli universitari: tasse più alte e tagli ai fondi

**NAPOLI (se.fi.)** - Nuova stangata in arrivo sul fronte dell'istruzione campana: è del 126% l'aumento sulla tassa regionale per il diritto allo studio. Un anno impegnativo, dunque, e non solo per lo studio, quello che attende gli studenti universitari della regione. Alla base del provvedimento, i decreti attuativi della riforma **Gelmini** varati dal governo **Monti**. Nei disegni dell'ex ministro all'istruzione, la tassa regionale sarebbe stata suddivisa per fasce di reddito, con un minimo di 140 euro. Precedentemente, invece, la tassa per gli universitari era unica, dell'importo di 62 euro. A conti fatti, quindi, la 'lievitazione' è superiore, e di molto, al 100%. Come se ciò non bastasse, il provvedimento si aggiunge all'eliminazione, prevista dalla spending review, del tetto del 20% del fondo di finanziamento ordinario per la determinazione del contributo degli studenti al bilancio degli Atenei. Doppia stangata, quindi per gli studenti, in un periodo in cui sembra che tagliare sui

servizi essenziali alla cittadinanza, incluso quello che si continua a chiamare 'diritto' allo studio, sia lo sport preferito dalla nuova amministrazione. Dal suo canto, **Stefano Caldoro**, governatore della regione, ha reso immediatamente operativa la norma, che andrà quindi in vigore a partire dall'imminente anno accademico. Immediata la reazione delle organizzazioni studentesche. La Confederazione degli Studenti, la più grande organizzazione studentesca Campana oltre che del Sud Italia, ha risposto con durezza e fermezza attraverso la voce dei suoi rappresentanti: "Assistiamo al saccheggio dell'Università Pubblica - sottolinea **Emanuele Lattanzio**, rappresentante degli studenti nel CdA dell'Adisu Federico II - Ancora una volta il Governo e la Regione Campania mettono in seria difficoltà il diritto allo studio. Quelli applicati sono decreti contrari ai principi della Costituzione. Si cerca di limitare fortemente l'accesso all'istruzione. Chiedo a tutti gli studenti campani, alle associazioni e alle rap-

presentanze di categoria di intraprendere una mobilita-



zione verso atti illegittimi e incostituzionali". Ancora una volta, dunque, dopo gli interventi di farmacisti, dopo i 'fatti' legati alla geografia e agli accorpamenti degli istituti scolastici e, infine, dopo gli ultimi reclami degli Amministratori degli enti comunali, si parla, con la spending review di mancato rispetto della costituzione e della democrazia. Alla voce di Lattanzio fa da eco quella di **Marcello Framondi**, presidente nazionale della Confederazione degli studenti. "Dopo questi provvedimenti ci chiediamo se il diritto allo studio e alla formazione, sia ancora un diritto costituzio-

nale, oppure siamo di fronte alla privatizzazione dell'Università. Tante Regioni stanno per applicare una tassa per il diritto allo studio, senza che i nuovi Edisu siano ancora stati varati". Quello cui molti fanno appello, infatti, è proprio il concetto stesso di 'diritto' che sembra sfuggire alle alte sfere governative. Il tutto va

ovviamente ad aggiungersi ad una situazione di disagio per i giovani non solo da un punto di vista formativo ma anche professionale. Non solo tagli indiscriminati al sistema scolastico in genere, non solo rincari da capogiro ma anche un mercato occupazionale, quello relativo alla popolazione tra i 18 e i 34 anni, che più di tutti sta risentendo della crisi. In particolare la Campania fa registrare tassi di disoccupazione giovanile senza eguali. Dall'altro lato, però, si continua a parlare dell'importanza di investire sul capitale dei giovani e a lamentarsi della ormai cronica fuga di cervelli.

## MEDICI. 2

# Assistenza d'estate: task-force del Fois

I CONSIGLI di cardiologi, gastroenterologi e dermatologi per un'estate sicura: è una mano sul cuore e un occhio alla pelle, l'iniziativa targata Fois, Forum per l'impegno sociale, a favore degli anziani. Oggi nell'area antistante la chiesa di Santa Caterina a Chiaia si insedia una task-force di ben 14 medici specialisti in varie discipline, dalla cardiologia alla gastroenterologia che aiuteranno gli over 65 ad affrontare il gran caldo. Una giornata dedicata alla prevenzione, che il Fois, presieduto da **Raffaele Marzano** e sotto la direzione scientifica di **Gabriella Fabbrocini** e **Melina Morelli** porta avanti con il presidente della I Municipalità di Chiaia, **Fabio Chiosi**. Protagonisti della giornata il senatore **Raffaele Calabrò**, ordinario di cardiologia della Seconda Università di Napoli e **Fabio Ayala**, ordinario di dermatologia Università di Napoli Federico II. "Il Fois è da sempre attento ad avvicinare le istituzioni ai cittadini, anche mostrando il volto solidale della città e della municipalità verso i soggetti più fragili" spiega il senatore Calabrò che preannuncia una serie di iniziative che la Consulta porterà avanti nelle scuole della I Municipalità nonché al Vomero ed in altre circoscrizioni. Intanto l'attenzione è tutta per gli anziani che potranno avere consigli su che cosa fare per il proprio cuore d'estate, che cosa mangiare, all'uso dei farmaci antipertensivi. ●●●

**ASSISTENZA SANITARIA – Palazzo Santa Lucia, tavolo con i farmacisti.** L'assessore agli Affari generali della Regione Campania **Pasquale Sommese** riceve una delegazione di Federfarma guidata dal presidente **Michele Di Iorio**. Un tavolo unitario a settembre affronterà i nodi della categoria sul tappeto. "Condividiamo con Federfarma - avverte Sommese - l'esigenza di proseguire l'attenta politica portata avanti nel settore della sanità e la necessità di pervenire ad ulteriori economie di spesa, per far crescere ancora di più l'erogazione dei servizi sul territorio." "Una luce in fondo al tunnel - commenta Di Iorio - restiamo fiduciosi di trovare assieme le soluzioni idonee a salvaguardare gli interessi generali della comunità e quelli della categoria". Nel corso dell'incontro, Sommese ha illustrato le iniziative che la Giunta Caldoro sta mettendo in campo sul versante delle riforme, a partire dal nuovo ordinamento amministrativo, e dalle conseguenti tecnologie e linguaggi, che accelereranno le procedure ed assicureranno, attraverso Open Data e l'utilizzo della piattaforma informatica per un dialogo diretto ed immediato con i cittadini e le strutture pubbliche e private.



Lo sciopero Adesioni record e disagi: espulsi da Federfarma i tre titolari che non hanno partecipato. La Regione convoca un tavolo

# Serrata farmacie, odissea per i medicinali

Dai medici di famiglia telegramma a Caldoro: no alla sanità solo per ricchi

**Marisa La Penna**

Tre farmacie su ottocento non hanno aderito alla serrata. E sono state radiate da Federfarma per comportamento antisindacale. Adesione quasi totale, dunque, alla protesta dei titolari di farmacia che hanno abbassato le saracinesche delle loro rivendite per dire no all'ulteriore sconto dell'1,83% loro imposto, previsto dal decreto sulla spending review. Pesanti i disagi nell'utenza, soprattutto tra gli anziani che hanno dovuto vagare a lungo, soprattutto nei quartieri popolari, per trovare una rivendita di medicinali aperta.

Contestualmente alla serrata i farmacisti napoletani, insieme con i colleghi delle altre province campane, hanno manifestato davanti alla sede della giunta regionale in via Santa Lucia. Sono scesi in piazza anche molti farmacisti dipendenti che, preoccupati dal rischio di perdere il posto di lavoro, hanno voluto manifestare con i loro colleghi titolari.

Accolti con un lungo applauso, dopo ben otto giorni di sciopero della fame, il presidente di Federfarma, Michele Di Iorio e il presidente dell'Ordine, Enzo Santagada che, con una delegazione dei vertici di Federfar-

ma, sonostati ricevuti dall'assessore alle Autonomie Locali della Regione Campania, Pasquale Sommese. Dall'incontro è emersa la volontà di aprire un tavolo di confronto, da attivare a settembre e chiudere entro i primi giorni di ottobre, per discutere, prim'ancora che di problemi economici, di quelli normativi.

«In Regione Campania, infatti, a differenza di altre regioni - ha detto Di Iorio - non è mai stata realizzata la centralizzazione di servizi e la finalizzazione vincolata dei trasferimenti destinati alla spesa farmaceutica».

«Passo dal pessimismo ad un leggero ottimismo» ha commentato Iorio. Ed ha aggiunto: «Sono grato all'assessore Sommese che ha voluto interpretare le indicazioni di Caldoro. Mi auguro che l'assemblea prenderà atto tanto degli impegni economici quanto delle rassicurazioni sul fronte normativo, e soprassedere da ulteriori proteste fino al tavolo tecnico di settembre. Del resto anche io ed il presidente Santagada abbiamo scelto, con lo sciopero della fame, un approccio alla vertenza tale da evidenziare le criticità della categoria, ma senza intaccare il rapporto tra farmacia e territorio, tra farmacia e cittadino».

«Mi auguro - ha concluso Di Iorio - che le prossime forme di protesta non debbano essere precedute da scelte così acute, bensì dal serio confronto con una giunta ora ancor più consapevole dei problemi delle farmacie napoletane». E passiamo ai disagi all'utenza provocati dalla serrata di ieri. Giuseppe Tortora, vice segretario del Sumai me-

dicina generale, dichiara in una nota: «I disagi sono stati registrati soprattutto nelle zone popolari dove molti pazienti anziani hanno girovagato a lungo prima di trovare la farmacia di turno. Siamo stati costretti come medici ad affiggere nei nostri studi l'elenco delle farmacie aperte che sono solo 33 nell'intera città ed addirittura in alcune zone come Acerra e Baia una soltanto».

Dal canto suo, Saverio Annunziata, consigliere nazionale dello stesso sindacato dei medici di famiglia ha precisato: «Ormai la spesa farmaceutica della nostra Regione è scesa dal sedici al dodici per cento e i medici sono costretti a limitare la propria professionalità per non far aumentare la spesa. I sanitari hanno inviato al presidente Stefano Caldoro un telegramma per l'istituzione di un tavolo congiunto con tutti gli altri operatori sanitari per il monitoraggio della spesa e per la difesa del welfare in modo da evitare che la sanità diventi solo appannaggio per i più abbienti».

**I disagi**  
In città aperte  
solo 33  
rivendite  
problemi  
anche  
in molti centri  
di provincia

**La serrata**

Accordo in vista tra Palazzo Santa Lucia e Federfarma. Restano i problemi economici

# Farmacie, è tregua fino a settembre centri di riabilitazione verso la chiusura

**GIUSEPPE DEL BELLO**

UN TAVOLO a settembre, una «luce in fondo al tunnel» e «soluzioni idonee trovate assieme per salvaguardare gli interessi della comunità e della categoria». A esprimere fiducia per una tregua con la Regione è Michele Di Iorio, il presidente di Federfarma fino a ieri in sciopero della fame con il presidente dell'Ordine dei Farmacisti Enzo Sandagata. L'accordo è arrivato alla fine dell'incontro tra l'assessore agli Affari generali Pasquale Sommese e la delegazione dell'organismo dei titolari farmacia.

Ieri, infatti, tutti gli esercizi di Napoli e provincia sono rimasti chiusi, ad eccezione di quelli di turno. Alla base dell'accordo le «iniziative che la giunta Caldoro sta mettendo in campo sul versante delle riforme, a partire dal nuovo ordinamento amministrativo, e dalle tecnologie che accelereranno le procedure». Tregua ma non pace, dal momento che restano irrisolte le questioni economiche e norma-

tive. In particolare, è stata sollecitata la centralizzazione dei pagamenti.

«Abbiamo deciso», annuncia Sommese, «di realizzare un tavolo unitario a settembre, in tempo utile per affrontare la stagione autunnale». Al summit — assente Caldoro — hanno partecipato anche i presidenti di Federfarma Campania Nicola Stabile, di Caserta Vincenzo De Lucia e di Benevento, Tommaso Cusano. Sommese, recita una nota di Federfarma, ha condiviso la preoccupazione in merito ai tagli imposti e ha ricordato che la Regione aveva espresso critiche alla spending review. Il tavolo di concertazione dovrebbe servire, ricorda Stabile, a «individuare misure idonee a superare i problemi delle nostre aziende, a garantire ai cittadini la migliore assistenza e l'offerta di nuovi servizi. La Regione deve assumere il ruolo di regia comune, non può più delegare alle 7 Asl campane e con cui dobbiamo confrontarci, creando così cittadini di serie A e di serie B. Insomma è arrivato il

tempo della centralizzazione di pagamenti e prestazioni». La situazione creditoria della Regione è stata ripresa dalla stampa tedesca che ieri ha parlato di farmacisti costretti a ricorrere a prestiti bancari. «Ma le banche non ci fanno più credito», aggiunge Carmine Petrone, titolare di vari centri riabilitativi della città, «ho dato un diktat a Caldoro: se non arrivano gli arretrati (26 mesi per 180 milioni, per tutto il comparto e nella sola Napoli 1, ndr) a novembre chiuderò le strutture. Andranno a casa 750 lavoratori. Le tariffe sono quelle del 2000 e la Regione ha ridotto il numero di prestazioni. Ogni centro deve rispettare un tetto fino a una certa cifra, ma se il costo della terapia aumenta si dovrà, gioco forza, ridurre l'assistenza».

**L'ultimatum di  
Petrone a Caldoro  
"Senza arretrati  
si chiude: in 750  
senza lavoro"**

## Legge sulla caccia, c'è il ricorso al Tar

**NAPOLI (rr)** - Ambientalisti sul piede di guerra. Dopo l'approvazione della nuova legge regionale che regolamenterà l'attività venatoria che concede ai cacciatori nuovi spazi, Wwf, Legambiente e Lipu, come annunciato a Radio Terra da **Raia**, responsabile per le Aree Protette di Legambiente Campania, stanno preparando il ricorso al Tribunale amministrativo regionale. "Tra le modifiche più devastanti- si leggeva in un appello di Wwf, Legambiente e Lipu circolato in rete - la nuova legge permetterà la caccia agli uccelli migratori anche senza che i cacciatori rispettino il territorio di appartenenza a loro assegnato, questo favorirà un vero e proprio

*massacro per tantissime specie di uccelli che transitano sui nostri cieli. Inoltre, questa legge contiene una serie di norme che faciliteranno l'esercizio della caccia in maniera indiscriminata: aumento dei giorni di caccia settimanali, aumento della possibilità di realizzare appostamenti di caccia fissi, addestramento dei cani anche in periodi di caccia chiusa e di riproduzione delle specie, caccia aperta tutto l'anno nelle riserve, dove non possono accedere neanche le guardie delle associazioni di protezione ambientale".* Dopo la reazione degli ambientalisti si preparano a difendere la legge i consiglieri regionali. "Votando questa legge sono dunque tornato a ribadire il

*mio no all'assenza di regole, a quelle maglie larghe o a volte inesistenti che troppo spesso, e praticamente in tutti i settori, favoriscono un uso distorto dei diritti e inducono in non pochi casi alla commissione di veri e propri disastri" ha detto il presidente del Gruppo regionale "Caldoro Presidente", **Gennaro Salvatore**. "Trovo legittimo l'annunciato ricorso al Tar degli ambientalisti ma resto dell'opinione che, rispetto ad una legge che rappresenta un accettabile punto di equilibrio tra gli inderogabili principi di tutela dell'ambiente e la salvaguardia del diritto, l'istituzione regionale ha fatto più che bene a esercitare il proprio dovere legislativo".*

Dal 2013 rischia di aumentare l'addizionale Irpef fino al 3 per cento. Tagli al personale e al consiglio

# Regione, manovra da 100 milioni

*E al Comune è allarme per gli stipendi dopo agosto*

## Tagli, la Regione corre ai ripari nuova manovra da 100 milioni

*Dal 2013 rischia di aumentare l'addizionale Irpef*

**OTTAVIO LUCARELLI**

NELLA prossima settimana una manovra da oltre cento milioni. Mentre è rinviata al 2013 la possibilità inserita ieri al Senato nella spending review di aumentare l'addizionale regionale Irpef dalla quota attuale, fissata in Campania al 2,03, fino al tre per cento in tutte le Regioni in disavanzo sanitario. Per l'intera giornata l'assessore alle finanze Gaetano Giancane ha lavorato con i tecnici per mettere a punto la nuova manovra che, a ritmi serrati, potrebbe essere in aula già martedì prossimo. Una manovra con due punti fermi: tagli al personale per 22 milioni e tagli per altri quindici milioni al consiglio regionale il cui bilancio passa così da 79 a 64 milioni per l'anno in corso. «E poi altre sforbiciare — spiega Giancane — che stiamo mettendo a punto in queste ore».

Una manovra che nasce dalla sentenza numero 70 del 2012 della Corte costituzionale che ha imposto alla Campania di limare alcune spese per riequilibrare il bilancio di previsione. «Bisogna garantire — aggiunge Giancane

— la copertura per i mutui relativi a opere dei Comuni». Ma l'assessore si affretta a chiarire: «La situazione è certamente complicata. Compresa la sanità abbiamo un debito consolidato di 15 miliardi, ma non c'è rischio di default. Non c'è perché dal 2010, da quando si è insediata la nuova giunta, non abbiamo acceso un solo mutuo e ogni anno riduciamo l'incidenza in quota capitale».

Oggi al Centro direzionale va in aula il consuntivo 2011 approvato ieri in commissione. Ma le opposizioni tornano ad attaccare a partire dal coordinatore regionale di Sinistra e libertà, Arturo Scotti: «Non vorrei che il rischio default, paventato da Caldoro, sia l'alibi per continuare con politiche segnate dall'immobilismo. Il debito cresce perché la Regione si è mostrata incapace di creare sviluppo e di dare ossigeno all'economia. Occorre sbloccare subito i fondi europei e indirizzarli sul sostegno al reddito delle fasce più deboli e alle imprese in difficoltà con i pagamenti».

Attacca anche il vicesegretario regionale del Pd Domenico Tuccillo: «Il risanamento che Caldoro vanta, in particolare per la sanità, non è merito suo ma è risultato delle direttive del governo mentre continua a rinviare la riorganizzazione della rete ospedaliera e non utilizza le risorse disponibili a partire da un miliardo di fondi europei».

Il Pd da tempo chiede una seduta monotematica sui fondi Ue e ora Paolo Romano, presidente

dell'assemblea regionale, accetta la proposta: «Da parte del Consiglio c'è disponibilità ad accogliere la richiesta, fermo restando che i vincoli non lasciano molti margini nella scelta degli investimenti. La legge ci spinge a destinare queste risorse ad aree di crisi per intervenire laddove si registrano sofferenze maggiori».

**Riduzioni per 22 milioni sul personale e per 15 milioni sul Consiglio**

Affinché, poi, il vincolo normativo sia pienamente soddisfatto, occorre, ai fini della stabilizzazione finanziaria degli enti pubblici, il pieno rispetto del patto di stabilità interno, unitamente alla verifica del criterio che l'assunzione di nuovo personale, con i relativi oneri connessi, renda l'operazione finanziariamente compatibile con i vincoli di bilancio e di con-

trollo della spesa pubblica. Qualora sia possibile dimostrare ciò, ovvero che attraverso tale modalità i costi complessivamente sostenuti dall'ente possano essere persino ridotti, si potranno avviare le procedure per l'internalizzazione del servizio, scongiurando in tal modo il ricorso alla discutibile pratica dell'appalto esterno. Peraltro tale ultima misura consentirebbe sia

di sottrarre Napoli Sociale a rivendicazioni in sede giudiziaria da parte del personale in appalto, utilizzato con carattere di continuità, sia di garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali, ricorrendo al contempo a professionalità in grado di consentire il migliore e più corretto espletamento del servizio.

**L'analisi della Cgia**

Molto meglio la Puglia. Però mancano i dati delle partecipate

# I Comuni della Campania tutti super-indebitati

## La Cgia: il record è di Torino, Napoli nona

di ANGELO LOMONACO

**N**on sono i Comuni del Sud i più indebitati d'Italia. Al contrario, le sette città che alla fine del 2010 presentavano i conti più disastrosi erano tutte le Centro-Nord. Prima fra tutte Torino, con un debito pro capite di 3.806 euro per un totale di 3.454 milioni. Poi Milano, con un'esposizione per cittadino pari a 3.348 euro e complessiva di 4.433 milioni. Seguite da Carrara, Siena, Genova, Pordenone e Chieti, sempre nell'ordine determinato dall'indebitamento pro capite. Secondo l'analisi elaborata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre in base ai dati del ministero dell'Interno, che naturalmente non tengono conto del successivo aggravamento della situazione per la crisi, al 31 dicembre 2010 la prima città del Mezzogiorno nella graduatoria dei debiti è Potenza, con «rosso» di 116 milioni che corrisponde a un debito pro capite di ben 1.702 euro. Segue Napoli, che presenta un debito complessivo di 1.629 milioni e per cittadino di 1.697 euro. Il dato napoletano apre un capitolo a sé che riguarda i capoluoghi della Campania. Complessivamente, infatti, rimarca Bertolussi, segretario della Cgia, «Negli ultimi 15 anni ai Comuni sono stati progressivamente tagliati i trasferimenti dallo Stato, che solo in parte sono stati compensati dalle compartecipazioni ai tributi erariali. Nel frat-

tempo, però, sono aumentate le funzioni e le competenze in capo ai sindaci, con il risultato che questi ultimi hanno dovuto, per mantenere la qualità e la quantità di questi servizi offerti ai cittadini, o indebitarsi o aumentare le tasse e le tariffe locali». O ambedue le cose. In questo scenario, tuttavia, al Sud si è registrata una contrazione media del debito del 3,9% tra il 2008 e il 2010, mentre al Centro la riduzione ha raggiunto l'11,5% e nel Nord c'è invece stato un aumento medio del 7,2. Eppure i Comuni capoluogo della Campania sono tutti nella fascia alta della classifica, tutti con un debito pro capite superiore a 1.250 euro. Nel dettaglio, a Benevento il debito di 98 milioni corrisponde a 1.579 euro a persona; a Caserta, dove il «rosso» è di 123 milioni, ogni cittadino è indebitato mediamente per 1.563 euro; il Comune di Salerno aveva un passivo di 201 milioni, pari a 1.444 euro per salernitano. Situazione appena migliore ad Avellino con un debito di 73 milioni per 1.290 euro pro capite.

Tra gli altri capoluoghi meridionali, a fine 2010 solo Catania superava la soglia dei 1.250 euro, attestandosi a 1.564 euro di debito pro capite con un totale di 459 milioni. Palermo era novantaduesima con 485 euro di debito pro capite corrispondenti a 318 milioni.

Mediamente molto migliore la situazione dei Comuni pugliesi, tranne Lecce, nella fascia alta con

un dato pro capite di 1.564 euro per un totale di 459 milioni. Molto più giù Foggia (714 euro a persona), Brindisi (693) e Bari: il capoluogo regionale registrava a fine 2010 un «rosso» di 137 milioni con un debito di 426 euro a testa.

A prescindere dalle modificazioni successive alla data in cui è

stata delineata la situazione, i numeri tracciano un quadro veritiero della situazione? È la stessa Cgia di Mestre a sottolineare che «non sempre i bilanci riescono a fotografare con precisione la situazione di indebitamento dei Comuni: infatti, non sono poche le amministrazioni di tutte le appartenenze politiche che da tempo hanno trasferito fuori bilancio alcune società, scaricando su queste ultime situazioni debitorie che altrimenti sarebbero computate sul bilancio comunale». Insomma nel quadro non compaiono i passivi delle partecipate, spesso molto consistenti. In ogni caso la Cgia afferma che con la propria analisi non esprime giudizi di merito sull'operato dei sindaci. E, a questo proposito, Bertolussi precisa: «Nel caso di Torino, ad esempio, buona parte del debito che grava sull'amministrazione comunale è riconducibile agli investimenti sostenuti per realizzare le Olimpiadi invernali del 2006. Lo stesso discorso vale per Milano che nel 2015 ospiterà l'Expo». A Napoli, invece, non ci sono «alibi».

## Il debito dei Comuni capoluogo (2010)

Dati in milioni di euro

Posizione		Debito al 31 dicembre 2010	Debito procapite (euro)
1	Torino	3.454	3.806
2	Milano	4.433	3.348
3	Carrara	172	2.623
4	Siena	126	2.301
5	Genova	1.328	2.184
6	Pordenone	102	1.974
7	Chieti	97	1.807
8	<b>Potenza</b>	<b>116</b>	<b>1.702</b>
9	<b>Napoli</b>	<b>1.629</b>	<b>1.697</b>
10	Udine	163	1.639
14	<b>Benevento</b>	<b>98</b>	<b>1.579</b>
15	<b>Catania</b>	<b>459</b>	<b>1.564</b>
16	<b>Caserta</b>	<b>123</b>	<b>1.563</b>
24	<b>Lecce</b>	<b>139</b>	<b>1.454</b>
25	<b>Salerno</b>	<b>201</b>	<b>1.444</b>
33	<b>Avellino</b>	<b>73</b>	<b>1.290</b>
38	<b>Cosenza</b>	<b>83</b>	<b>1.187</b>
58	<b>Messina</b>	<b>205</b>	<b>846</b>
66	<b>Trapani</b>	<b>52</b>	<b>732</b>
68	<b>Foggia</b>	<b>109</b>	<b>714</b>
70	<b>Brindisi</b>	<b>62</b>	<b>693</b>
78	<b>Ragusa</b>	<b>48</b>	<b>652</b>
81	<b>Matera</b>	<b>38</b>	<b>624</b>
88	<b>Siracusa</b>	<b>65</b>	<b>522</b>
92	<b>Palermo</b>	<b>318</b>	<b>485</b>
95	<b>Catanzaro</b>	<b>42</b>	<b>456</b>
97	<b>Bari</b>	<b>137</b>	<b>426</b>
99	<b>Vibo Valentia</b>	<b>13</b>	<b>373</b>
100	<b>Agrigento</b>	<b>22</b>	<b>370</b>
106	<b>Crotone</b>	<b>17</b>	<b>272</b>
107	Roma	605	219
108	Modena	39	213
109	Olbia	11	193
110	<b>Barietta</b>	<b>14</b>	<b>147</b>
111	<b>Enna</b>	<b>4</b>	<b>143</b>
112	Brescia	14	73
113	<b>Castellana Grotte</b>	<b>2</b>	<b>37</b>

Non disponibili: Latina, L'Aquila, Isernia, Brindisi, Taranto, Reggio di Calabria

La variazione del debito nei Comuni capoluogo per macroarea territoriale	Debito al 31 dic. 2008	Debito al 31 dic. 2010	Var. % 10-08
NORD	12.823	13.744	+7,2
CENTRO	3.468	3.070	-11,5
<b>SUD</b>	<b>4.973</b>	<b>4.778</b>	<b>-3,9</b>
TOTALE CAPOLUOGHI	21.264	21.592	+1,5

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su dati Ministero dell'Interno

COMPTON

### Amministrazioni vicine al default



Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli. L'amministrazione partenopea, secondo la Cgia di Mestre, è una delle più indebitate d'Italia.

L'analisi

## Napoli Sociale

MARCELLO D'APONTE

**I**N OCCASIONE dell'approvazione del bilancio preventivo, con una mozione votata all'unanimità, il consiglio comunale ha impegnato sindaco e giunta a completare il processo di internalizzazione del servizio di assistenza ai disabili nelle scuole svolto da Napoli Sociale, valutandone «compatibilità alla normativa vigente e convenienza economica». Quella di Napoli Sociale è un'apar-

tita decisiva, per la giunta: coniugare il contenimento della spesa con misure strutturali idonee a garantire equilibri di bilancio e adeguati livelli delle prestazioni sociali, senza ricorrere a ulteriori nuove imposte, costituisce la vera sfida di un'Amministrazione che voglia qualificarsi autenticamente riformista. Napoli Sociale, società pubblica per azioni, a capitale integralmente del Comune di

Napoli, svolge il servizio presso le scuole elementari e medie, avvalendosi di proprio personale, con 230 operatori sociali e 3 coordinatori alle dipendenze della società che opera attraverso cooperative sociali, individuate secondo una procedura di selezione pubblica effettuata dallo stesso Comune.

SEGUE A PAGINA XI

# NAPOLI SOCIALE

MARCELLO D'APONTE

(segue dalla prima di cronaca)

**L**a sua natura implica l'assoggettamento ai vincoli normalmente previsti per le aziende pubbliche, rientrando nell'ambito delle società *in house providing*. Lo stesso Comune, con delibera 784 del 30 giugno 2011, ha chiarito, in linea con l'interpretazione della giurisprudenza contabile, che qualora l'ente si avvalga di società *in house* per l'espletamento di servizi con affidamento diretto, anch'esse siano soggette all'esercizio del controllo da parte del Comune medesimo. La questione dell'internalizzazione del personale esterno è dunque particolarmente complessa in quanto incide sia su profili di carattere economico e finanziario, che più strettamente in ambito squisitamente lavoristico, in relazione alle modalità di gestione del personale, con conseguenze incidenti sullo sfioramento della spesa per il personale; problema decisamente delicato, di cui molto si discute in questi giorni. L'argomento è, per tali ragioni, tutt'altro che di poco conto e, per tanto, degno di attenta considerazione dei non banali profili che ne caratterizzano le possibili dinamiche.

Sulla prima questione, è opportuno individuare le concrete modalità per perseguire l'obiettivo di efficientamento del servizio, pur sempre nel rispetto del principio di razionalizzazione dei costi e buon andamento aziendale, mettendo in campo tutte le misure necessarie a conseguire il contenimento dei costi, in uno con il mantenimento del servizio a livelli di elevata professionalizzazione, garantendo che il servizio venga

svolto con l'impiego di adeguato personale, specificamente idoneo e preparato.

Sulla seconda questione, relativa alla gestione del personale, occorre intraprendere le procedure più corrette per la selezione, fermo restando l'assoluto rispetto delle norme in tema di assunzioni nelle aziende pubbliche. Il che presuppone che venga attentamente valutato se il costo del personale delle cooperative sociali, che svolgono il servizio con appalto esterno, sia più conveniente rispetto all'onere previsto per il personale proprio. Invero, il ricorso ad appalti esterni, cui l'Amministrazione sembra voler continuare a far ricorso, in linea di massima non sembra rappresentare la soluzione più idonea a garantire operatori migliori, proprio in termini di valida esperienza e piena conoscen-

za delle peculiarità connesse a un'attività che richiede livelli elevati di specializzazione, consoni ai delicati obiettivi che si propone la *mission* di Napoli Sociale.

Diversamente, proprio per tali ragioni appare corretta e razionalmente orientata, la mozione del consiglio comunale, relativa all'internalizzazione integrale delle prestazioni, proprio perché auspica l'assunzione in proprio di tutte le prestazioni connesse al perseguimento dell'oggetto sociale di Napoli Sociale. A giudizio della giurisprudenza contabile, le società *in house* possono procedere all'internalizzazione di personale esterno, affidatario di un determinato servizio, qualora sussista la persistenza di una carenza in organico di addetti adeguati ai servizi da realizzare, tale da giustificare la necessità di acquisire personale stabilmente dedito a specifiche funzioni; sempre che sussistano adeguate risorse economiche per sostenere gli oneri connessi; ed emerga l'esplicita volontà di procedere alla copertura dei posti scoperti, ricorrendo all'internalizzazione del personale esterno.



**L'anniversario**

## Compagna, il realismo come ricetta per il Sud

**Pietro Soldi**

**F**rancesco Compagna scomparso, stroncato da un infarto, trent'anni fa una settimana prima di compiere sessantuno anni (era nato a Napoli il 31 luglio 1921). In

quel momento ha l'incarico di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, affidatogli dal premier Spadolini, dopo essere stato due volte ministro nel decennio precedente. La stampa nazionale rende omaggio alla sua memoria in prima pagina, e rimarca la sua opera

di prestigioso meridionalista. Gli opinionisti più informati e intelligenti si soffermano anche sui tratti originali della sua figura intellettuale e morale.

**> Segue all'interno**

## Compagna, il realismo...

**Pietro Soldi**

Tra gli altri, lo storico Giovanni Ferrara scrive: "È morto ben altro che un sottosegretario di Stato, ben altro che un politico e un uomo di partito, ben altro che uno studioso di geografia ed economia, è morto un uomo vero dell'Italia migliore".

Il meridionalista napoletano che ha fondato e diretto per quasi trent'anni (1954-82) la celebre rivista Nord e Sud, è uomo di cultura liberale che interpreta con straordinaria ricchezza di motivi quella che ama definire "la tradizione culturale dell'Italia moderna". In questa agisce l'eredità etico-politica del Risorgimento quale rivoluzione che ha ricongiunto l'Italia all'Europa, e che è continuata e rinnovata dal grande insegnamento dello storicismo crociano e, insieme, dalla lezione dei grandi meridionalisti. Croce, dice espressamente Compagna, ha dato all'Italia unita la bussola di un pensiero dialettico che "distingue e non classifica", che "comprende e non generalizza", come tale capace di leggere i chiaroscuri della realtà storica e, pertanto, fondare una cultura politica di buongoverno e di progresso. Il contrario del sociologico che con le sue astratte generalizzazioni partorisce miti ideologici, sofisticati populismi, irrazionalistico spirito di contestazione, tanto più gravi in un paese come l'Italia che soffre di squilibri strutturali, territoriali ed economico-sociali, che si possono affrontare solo tramite una politica riformista di

lungo respiro.

Quella crociana è una lezione di re-

alismo in senso alto, e Compagna può così vederla non separata dal lascito culturale ed etico-politico del meridionalismo classico, il cui connotato di modernità si ritrova proprio nella sua "intelligenza realistica". In questo senso, Croce e Fortunato sono i maestri ideali di Francesco Compagna. È famosa la definizione che dà della personalità intellettuale e morale del grande meridionalista lucano: "In tutta la letteratura politica del nostro paese non c'è forse nessun altro che come Fortunato può insegnare, a chi sta dalla parte dell'ideale, quanto sia necessario e meritevole fare i conti con la realtà". E il "senso della realtà" è alla base dell'altro connotato caratteristico del pensiero meridionalista, il "senso dello Stato" che fa sì che esso sia anche energica "denuncia del malgoverno".

Quando scrive queste cose, a metà degli anni Settanta, il leader di Nord e Sud ha la acuta percezione, come pochi altri, degli effetti perniciosi che il dilagare della contestazione sessantottesca può avere sugli equilibri della politica italiana, fino a temere che possa essere spezzata la continuità stessa della cultura politica democratica-liberale e riformista, necessaria per mantenere il Paese nel quadrante europeo. In questa sciagurata prospettiva, sarebbe il Mezzogiorno a pagare il prezzo maggiore, come area debole del Paese.

Rimane da dire qual è propriamen-

te l'indirizzo di politica economica per il Sud perseguito da Compagna e dagli altri studiosi raccolti intorno alla sua rivista. Essi hanno sposato le idee del "nuovo meridionalismo" nato nel secondo dopoguerra, che vede il dualismo italiano non solubile con una politica economica che lasci lo sviluppo del Mezzogiorno al gioco del mercato. È necessaria una politica di sviluppo programmata che nell'interesse dell'intero Paese acceleri la crescita del Sud rispetto a quella del Nord. Con una delle sue frasi lapidarie Compagna dice nel 1961: "La politica di sviluppo è la politica liberale dei nostri tempi in tutto il mondo; ma non è e non può essere una politica liberista". Una politica di programmazione economica nazionale sarebbe lo strumento più razionale ed efficace; ma in assenza di questa, per responsabilità delle forze politiche di destra e di sinistra, l'intervento straordinario varato negli anni Cinquanta, in quanto politica di sviluppo regionale programmata, va accettata con realismo.

Francesco Compagna, poi, quale geografo urbano darà un contributo di idee notevole per il necessario riassetto urbanistico-territoriale del Mezzogiorno e dell'area napoletana, allo specifico scopo di rafforzarne i fattori dello sviluppo economico e civile. In questa materia, non ha perduto attualità quel bel libro che è *La politica della città*, che negli anni Sessanta riprese e aggiornò il filone nittiano del grande meridionalismo.

SPENDING REVIEW

## Scuola, il paradosso della spesa incostituzionale

di GIANCRISTIANO DESIDERIO

Siamo a poco più di un mese dalla riapertura delle scuole e già si sente dire in giro che non ci sono i soldi per garantire il corretto avvio del nuovo anno scolastico. Nulla di nuovo sotto il solleone: la ripresa della scuola è sempre un'avventura. Quest'anno, però, la novità c'è e si chiama *spending review* o revisione della spesa. Il governo Monti ha tagliato un numero non piccolo di enti provinciali (non tutti, purtroppo) e così sono nate le proteste, le lamentele e i tentativi di revisionare la revisione della spesa. Tra gli argomenti usati c'è anche quello scolastico, come hanno fatto dalle parti della Provincia di Napoli: «Attenzione, non ci sono i soldi per garantire la riapertura delle scuole». Non accorgendosi che questo non è un buon motivo per fare marcia indietro e mantenere in vita gli enti provinciali ma, al contrario, per abolirli tutti e definitivamente. Infatti, le funzioni che l'amministrazione provinciale deve svolgere per suo precipuo mandato sono solo due: la manutenzione delle scuole — e tra queste solo gli istituti di secondo grado — e la cura delle strade. Alla fine di luglio, ogni Provincia deve avere in cassa i soldi necessari e sufficienti per garantire senza drammi l'inizio dell'anno scolastico. Se l'ente provinciale non è in grado di raggiungere lo scopo principale del suo mandato amministrativo, allora, è bene che venga abolito e non inutilmente e passivamente sovvenzionato. Se si andasse a controllare qual è lo stato della manutenzione della scuole — edifici, palestre, banchi, sedie, compu-

ter — se ne vedrebbero delle belle. Tutta colpa della revisione della spesa? Al contrario: tutta colpa della spesa fuori controllo che non è usata

per garantire gli scopi istituzionali e sociali ma per mille altri obiettivi di clientela e consenso.

La situazione è tragica ma non è seria, per dirla con Flaiano. La Provincia di Napoli non è stata «tagliata», ma proprio dal capoluogo regionale è venuto l'allarme «di scuola». Invece, la provincia beneventana è praticamente spacciata ma il San-

nio sa fin da ora che a settembre le scuole potranno riaprire senza difficoltà. È evidente, dunque, che i tagli del governo e la revisione della spesa non mettono a rischio il servizio scolastico che è garantito dove la Provincia è soppressa ed è in forse dove la Provincia è sopravvissuta. Paradossale, quest'ultimo, che ne evidenzia un altro: quello della cosiddetta incostituzionalità.

La Costituzione è stata tirata più volte in ballo per dimostrare la incostituzionalità della soppressione delle Province. Ma perché i tagli sono incostituzionali mentre la spesa è sempre costituzionale? Anche qui, è vero il contrario: la spesa senza copertura è incostituzionale e i tagli che mettono i conti in ordine sono costituzionali. Si sa che Einaudi volle scrivere di suo pugno l'articolo 81 della Costituzione, quello che termina così: «Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte». La spesa senza copertura si chiama debito e i soldi per finanziare i debiti non ci sono più.



Già si sente dire in giro che non ci sono i soldi per garantire il corretto avvio delle lezioni